Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 12

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 14 gennaio 1944 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 [illegible] - Estero: Anno L. 150 [illegible] - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-18 e 2-80 - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Il bollettino germanico

La battaglia infuria violenta sull'intero fronte orientale

Aspri e continuati attacchi sovietici sanguinosamente respinti
La «Luftwaffe» interviene nella lotta con poderose formazioni

Combattimenti in corso nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 13 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A nord-est di Cheich sono falliti nuovi violenti attacchi dei bolscevichi. Il nemico, dopo violenta preparazione di artiglieria, è passato all'attacco nella testa di ponte di Nicopol su uno stretto tratto di fronte. Tra accaniti combattimenti, che sono durati per l'intera giornata, le truppe tedesche hanno conseguito un pieno successo difensivo.

Proseguendo i loro attacchi a sud-ovest di Dniepropetrowsk, i bolscevichi sono stati di nuovo sanguinosamente respinti.

Ad occidente di Chirovograd sono cominciati ieri nuovamente attacchi sovietici condotti con ingenti forze corazzate e di fanteria. Essi sono stati respinti in contrattacco e dopo la eliminazione di alcune infiltrazioni.

A sud-est di Cercassy attacchi locali dei sovietici sono rimasti senza successo. I contrattacchi tedeschi nella zona di Pogrebisce hanno compiuto anche ieri buoni progressi. Sono stati distrutti 20 carri armati sovietici.

Ad occidente di Berdiscev sono falliti parecchi attacchi dei bolscevichi. In contrattacco sono stati distrutti 19 carri armati e 17 pezzi di artiglieria del nemico.

Nel settore ad occidente di Novograd-Volynsk ed a occidente di Sarny le truppe germaniche sono impegnate in aspri combattimenti con forze nemiche che si spingono in avanti. I sovietici hanno proseguito anche ieri i loro violenti attacchi ad occidente di Retsciza.

Aspri combattimenti sono in corso presso Vitebsk. Sono falliti dinanzi alla tenace resistenza delle truppe tedesche nuovi tentativi di sfondamento bolscevichi che hanno il loro epicentro a nord-ovest della città. I sovietici hanno perduto in questo settore 42 carri armati.

A nord-ovest di Nevel sono stati respinti forti attacchi di forze sovietiche di fanteria e corazzate con la eliminazione di alcune infiltrazioni e dopo la distruzione di 14 carri armati nemici.

L'arma aerea germanica è intervenuta con grosse formazioni di apparecchi, da battaglia e da combattimento, nei duri combattimenti difensivi di Chirovograd, Berdiscev e Vitebsk. Sono stati distrutti 50 aerei nemici.

Il tenente delle SS Wittmann, di una Divisione corazzata SS, ha distrutto il 9 gennaio, sul fronte orientale, con il suo «Tigre» il suo 66° carro armato nemico.

Nel settore occidentale del fronte dell'Italia meridionale, il nemico ha esteso i suoi attacchi anche nel settore nord di Venafro.

Attacchi condotti dopo una violenta preparazione di artiglieria contro le posizioni tedesche di montagna sono stati respinti con elevate perdite per l'avversario; due infiltrazioni locali sono state eliminate.

Dall'estrema ala occidentale vengono segnalati combattimenti tra elementi avanzati presso il Garigliano e dall'ala orientale una riuscita azione di truppe d'assalto germaniche.

In questa guerra invernale all'Est — dice una nota del D.N.B. — che, contrariamente ai due anni passati, si svolge con un freddo non così intenso, però spesso sotto le tormente di nevi e su terreno gelato, l'epicentro della battaglia dell'11 gennaio era lo stesso del giorno precedente.

Nell'insieme, il nemico, partendo dalla zona di infiltrazione di Corosten-Scitomir-Berdicev, ha aumentato la sua pressione a sud-ovest e a nord. Oltre questi attacchi principali, il nemico ha pure tentato di sfondare nell'ansa del Nipro e ad ovest di Reciza, come pure verso Vitebsk. Anche sullo estremo nord della penisola di Kerc, i bolscevichi hanno attaccato con quattro e cinque Divisioni, fortemente appoggiate da aviatori da battaglia. Però le contromisure germaniche hanno costretto il nemico alla difesa, perdendo esso nel settore sud e centrale della testa di sbarco parecchi carri armati, mentre nel settore nord gli [illegible] combattimenti per il possesso di parecchie alture continuano con immutata violenza.

A sud-ovest di Nipropetrowsk, il nemico ha tentato, rinforzato da un'ulteriore Divisione, di intensificare i suoi attacchi. Gli è riuscito di impadronirsi di una località, ma [illegible] gli obiettivi [illegible] carri armati. I continui tentativi di sfondamento dei bolscevichi su questo versante sono falliti, con gravissime perdite. [illegible] nella zona di Chirovograd hanno perduto di intensità. Anche in questa occasione il nemico ha perduto 21 carri armati. Le nostre truppe hanno fortificato le loro principali posizioni di combattimento [illegible] della città, e mediante ulteriori contrattacchi, nel corso dei quali un reparto di ricognizione ha potuto catturare 200 prigionieri e 12 cannoni, conquistando pure un'altura [illegible]. Gli attacchi nemici a nord e a sud-ovest di Cercassi erano di carattere locale.

La pressione principale dei bolscevichi si è verificata a sud di Kiev, tra il Nipro e il Bug meridionale, e la zona di Pogredice e [illegible] l'epicentro della battaglia. A [illegible] il nemico ha attaccato con grandi forze e con l'appoggio di tutti i mezzi ausiliari [illegible]. L'ulteriore avanzata dei bolscevichi è stata [illegible], cosicchè il nemico [illegible] le nostre truppe sono potute passare al contrattacco e guadagnare terreno. [illegible] ad ovest di Pogredice, il contrattacco tedesco, che si è pro-tratto da due giorni, ha potuto pure fare progressi. Dopo che il giorno precedente si è potuto eliminare un'infiltrazione nemica nei pressi del Bug, i nostri reparti di carri armati hanno potuto progredire verso nord. Essi sono riusciti a penetrare nella zona degli apprestamenti nemici, hanno distrutto 15 carri armati ed un'intera Brigata corazzata bolscevica, catturando 50 cannoni. I sovietici hanno tentato di parare il colpo mediante contrattacchi, ma sono stati respinti con gravissime perdite.

La Luftwaffe è continuamente intervenuta nei combattimenti terrestri, nonostante le sfavorevoli condizioni meteorologiche, attaccando posizioni campali e concentramenti di truppe, ed ha colpito con bombe numerosi carri corazzati. In confronto ai combattimenti che si sono svolti nella zona di Pogredice, quelli ad ovest di Berdicev e Nowograd-Wolynsk sono stati di second'ordine. Con accanita durezza si è nuovamente combattuto nel settore ad est di Reciza. I sovietici hanno aumentato la loro pressione ad ovest di Mosyr, verso il margine meridionale dei laghi pripetiani, rinnovando contemporaneamente i loro tentativi di sfondamento su largo fronte, tra il Pripet e la Beresina. Ai due lati della ferrovia Reciza-Mosyr sono falliti tutti gli attacchi; solamente ad est del fiume Upa, il nemico ha potuto infine far valere la sua superiorità numerica ed ottenere delle penetrazioni. Le contromisure per l'eliminazione di queste infiltrazioni hanno condotto a violenti combattimenti che sono tuttora in corso.

Sull'arco del fronte di Vitebsk il nemico, a causa delle enormi perdite subite finora, ha dovuto rallentare la sua pressione. Già il giorno precedente l'offensiva si è tramutata in singoli attacchi, senza collegamento tra di loro. Di questa situazione le nostre truppe hanno approfittato per sferrare dei contrattacchi a sud-est della città. Esse sono riuscite a riconquistare importanti posizioni e basi d'appoggio. Tentativi del nemico di fermare la nostra avanzata mediante contrattacchi di fanteria e di carri armati, sono falliti. La tenacia della resistenza nemica e la costanza nei loro tentativi di sfondamento viene dimostrata dall'alta cifra di 68 carri armati sovietici distrutti. Le perdite complessive dei bolscevichi, dal principio della battaglia, sono così salite, in questo solo settore, ad oltre 1000 carri armati.

Roma nuovamente bombardata dai "gangsters,, angloamericani

Anche la Città del Vaticano sorvolata

Roma è stata oggi nuovamente bombardata verso le ore 12. Formazioni di bombardieri anglo-nordamericani scortati da cacciatori, hanno sorvolato il cielo dell'Urbe seguendo una rotta segnata da aeroplani da caccia che poco prima avevano tracciato scie fumose.

Sono stati sganciate bombe nei quartieri dell'immediata periferia, che hanno colpito case di abitazioni civili.

Anche la Città del Vaticano è stata parecchie volte sorvolata dalle formazioni nemiche. Velivoli da caccia hanno raggiunto prontamente gli apparecchi e tre aeroplani nemici risultano sino ad ora abbattuti alla periferia della città.

Non è precisato ancora il numero delle vittime.

Bombardieri nemici esplodono in aria

(*Dall'inviato di guerra Hans Ainchel*).

...., 13 gennaio.

Davanti a noi parecchi bombardieri quadrimotori sono chiaramente visibili nel cielo senza nubi. Il grosso però intanto è già sotto il fuoco dell'antiaerea. Sono in tutto dai 60 al 70 apparecchi. Questi lavoreremo noi.

Ma appare subito un'altra formazione di 40 macchine. Il nostro comandante imparte subito l'ordine dell'attacco. Attraverso le nuvolette provocate dalle esplosioni della nostra contraerea, ci portiamo immediatamente in posizione d'attacco.

I quadrimotori riconoscono subito la loro sorte. L'inquietudine s'impadronisce della massa pesante che inizia, dopo aver sparato da tutti i calibri, una serie di manovre per sottrarsi al nostro fuoco. Le nostre armi cominciano a sparare. In mezzo alla formazione nemica si vede improvvisamente un'enorme fiammata.

E' la fine di un apparecchio britannico. Lacerato in mille pezzi fiammanti precipita in basso. Nessuno degli apparecchi nemici potrà raggiungere più i suoi obiettivi.

Sganciano perciò le loro bombe in aperta campagna. Anche la grossa formazione è ora sotto il tiro preciso dei Messerschmitt. Il duello infernale prosegue con tutta vivacità. Un altro apparecchio nemico è fatto a pezzi.

I nostri caccia si portano fin sotto i bombardieri avversari finchè i terroristi sono costretti a cadere in un punto.

Cacciatori alpini germanici rastrellano un villaggio croato in cui si annidava una grossa formazione di banditi comunisti

Il vero volto

Miele

Prima della capitolazione:

«Verremo immediatamente in vostro soccorso con viveri ed altre cose che noi possiamo inviarvi (da un discorso tenuto alla radio inglese da Tony O' Brien, dirigente sindacale degli operai, al popolo italiano, il 26 luglio 1943).

Gli Stati Uniti e le altre nazioni alleate, dispongono di sufficienti riserve di viveri per nutrire ragionevolmente gli italiani. Gli alleati hanno specialmente grandi riserve di frumento. I funzionari del Governo di Washington dichiarano che il compito per l'approvvigionamento della popolazione italiana sarebbe notevolmente facilitato se l'Italia capitolasse subito e senza ulteriori combattimenti («New York Times» del 26 luglio 1943).

La frusta

Dopo la capitolazione:

Sotto il titolo «La carestia in marcia», l'articolo di fondo del «Daily Express» del 29 settembre 1943 spiega quanto segue:

«Non è il caso di parlare di nutrire gli italiani che fino in ultimo sono stati nostri nemici. Noi non vogliamo risparmiare loro il castigo per il loro delitto dopo che li abbiamo costretti alla capitolazione».

(«Globe Reuter» del 29 settembre 1943).

La più grande sconfitta dell'aviazione nordamericana

Ciò che significa l'abbattimento di 136 apparecchi nemici per gli Stati Uniti e per la Germania

(*Dal corrispondente di guerra Joachim Schulz Werner*)

X, 13 gennaio.

Allorchè gli equipaggi dei nostri caccia e apparecchi da battaglia nelle tarde ore del mattino salirono sulle loro macchine e gli artiglieri della difesa antiaerea si precipitarono ai loro pezzi, sapevano tutti, tanto i combattenti dell'aria come quelli di terra, che assieme al levarsi del sole, si levava per loro un giorno di grande battaglia che avrebbe richiesto il massimo sforzo.

Parecchie centinaia di macchine nemiche sono entrate volando, dal lago dello Zuider, nel territorio del Reich.

I nostri cacciatori, i piloti da battaglia e gli artiglieri dell'antiaerea hanno approfittato della grande occasione, offerta loro finalmente dal nemico di incontrarlo senza maschera [illegible] e senza la protezione delle nubi.

Già sulla costa i nostri stormi hanno attaccato le formazioni nemiche, e le hanno ricevute con un nutrito fuoco delle artiglierie pesanti e pesantissime della contraerea. Questi giganti quadrimotori sono stati letteralmente spinti da una batteria di difesa all'altra, da una formazione di caccia all'altra. [illegible]

Instancabili e con coraggio i nostri caccia [illegible] Me 109, [illegible] i veloci «Focke Wulf» [illegible] in armamento.

Si osserva che un bombardiere quadrimotore è armato in media di 24 fino a 32 mitragliatrici pesantissime.

Verso mezzogiorno lo stormo è stato disperso e battuto ed ha dovuto battere in precipitosa fuga verso la Manica, lasciando dietro a sè oltre 130 bombardieri quadrimotori [illegible] che sono stati abbattuti.

Le nostre perdite, consistenti in due macchine abbattute e sette equipaggi dispersi, sono in confronto minime [illegible].

Finora si sono potuti constatare 136 velivoli abbattuti. L'oscurità frattempo subentrata, ci ha impedito di constatare altri abbattimenti [illegible].

[illegible]

Roosevelt lo sa. Il presidente americano aveva detto, in occasione dell'attacco su Schweifurt, oltre 100 bombardieri americani [illegible]

[illegible]

L'America latina tra l'imperialismo del dollaro e il bolscevismo

L'anno 1943 verrà indicato nella storia di questo continente come l'anno dello abbandono iniziale verso la bolscevizzazione. Dall'osservatorio argentino [illegible] potuto osservare chiaramente il lento ma sicuro crescere del pericolo comunista. L'America latina si trova, sia politicamente che economicamente, tra l'incudine di Washington e il martello di Mosca, e viene spinta verso il caos bolscevico.

Non vogliamo approfondire se gli americani si sentono così sicuri nell'America centrale da ritenere di poter permettere la «collaborazione» col Comintern, oppure se ritengono di poter mantenere Stalin di buon umore con qualche piccola concessione. In ogni caso essi hanno contribuito in modo decisivo alla ripresa delle relazioni per lo più interrotte tra i singoli paesi dell'America latina ed i sovieti.

Senza parlare di Wendell Willkie, sia Hull che Sumner Welles ed il loro successore Stettinius si sono adoperati personalmente, insieme al vice-presidente Wallace, per la penetrazione del bolscevismo. In molti casi, come nel Messico ed in Colombia, si può parlare di una vera pressione diplomatica ed economica mediante la legge di affitto e prestito, per cui i paesi dell'America latina sono stati obbligati a riprendere le relazioni con i sovieti.

Il Messico quartier generale del bolscevismo

Washington però non ha fatto soltanto con la sua opera diplomatica un ottimo lavoro preparatorio per il comunismo. Il capitalismo nordamericano ha mantenuto un basso livello dello standard di vita nell'America centrale e meridionale da dove [illegible] dei disagi sociali che sono una delle premesse indispensabili per il propagarsi del comunismo.

Sia nelle miniere di rame del Cile e del Perù, sia nei pozzi petroliferi del Venezuela o del Messico, dappertutto si sono create delle condizioni che si possono senz'altro paragonare a quelle dell'India. Si pensi ai sanguinosi scioperi di un anno fa nelle miniere boliviane di Catavi, che vengono sfruttate dal Consorzio ebraico nordamericano Guggenheim.

I dirigenti di Mosca avranno ricevuto con un sogghigno mefistofelico questo dono della ripresa delle relazioni ottenuto mercè l'opera di Washington, consistente nel preparare nell'emisfero occidentale un terreno socialmente idoneo alla bolscevizzazione.

Con passi energici Mosca ha iniziato lo sviluppo della sua posizione nell'America latina. Il centro diplomatico, dove si ordiscono le macchinazioni agitatrici del Comintern, è stato trasportato rapidamente da Washington a Città del Messico. L'ambasciatore sovietico Umansky molto amante del lusso e del fasto, fece sorgere in pochi mesi una centrale comunista quale non si era mai vista in Europa.

Intorno a lui e all'agenzia «Tass» si estende il labirinto dell'attività sovversiva. Talvolta Umansky riceve in semplice abito proletario le delegazioni operaie, tal'altra, rivestito del frak, riceve centinaia e centinaia di ospiti di tutte le classi. Lo spumante, il wisky e la vodka scorrono a fiumi. Le migliori orchestrine suonano nei fastosi locali di questa centrale del sovversivismo destinata a operare in tutta l'America latina.

Anche il rappresentante messicano di Mosca, il ricchissimo Lombardo Toledano, è iniziato a questo sistema, e impiega le sue legioni di fuorusciti di tutti i paesi non solo nel Messico, ma in tutta l'America latina.

Alcuni paesi limitrofi hanno da tempo riconosciuto il pericolo comunista, come dimostrano l'Argentina ed il Perù, di cui la prima combatte il comunismo con immutata energia, ed il secondo non riesce a decidersi ad una ripresa delle relazioni diplomatiche con l'U.R.S.S.

Il comunismo e l'America latina

Gli uomini di Stato dell'America latina cominciano a riconoscere a poco a poco il pericolo dei loro regimi plutocratici infeudati a Washington, pericolo che ancora pochi anni fa non veniva preso sul serio.

L'ibero-americanismo sostiene la supremazia del meticcio, del mulatto e dell'uomo di colore e vuole soppiantare il sottile strato di razza bianca o addirittura annientarlo per assumere la direzione delle masse. Sin dal 1940 il capo peruviano Haya de la Torre incoraggiato dagli yankee sferrava la lotta contro la minoranza bianca dirigente, che governava da secoli il paese.

Ora sorge per questi apostoli della supremazia degli aborigeni dell'America latina un nuovo pericoloso alleato che non si lascerà certamente sfuggire questa brillante occasione per sovvertire le masse. Anche il dittatore brasiliano Vargas risente già l'influenza di Mosca sebbene non abbia ancora reso la libertà al capo brasiliano dei comunisti Carlos Prestes e parli di elezioni «democratiche» del dopoguerra; il presidente messicano Camacho, un tempo tanto umanitario è costretto ora a introdurre la pena di morte; le miniere boliviane lavorano soltanto sotto la pressione di una dittatura militare; il governo cileno ha da lottare con le ondate di scioperi comunisti.

Non si può negare che tutto ciò rappresenta un bel successo dell'arte di governo di questi piccolissimi e piccoli plutocrati e oligarchi completamente asserviti a Washington e che la Casa Bianca ha fatto oggetto di baratto con Mosca.

Tetro avvenire

Mentre l'anno 1943 segna l'inizio della rivoluzione comunista dell'America latina, il 1944 diverrà per gli uomini di Stato responsabili dei paesi entrati in relazione con Mosca un anno di gravi preoccupazioni interne.

Agli americani interessa attualmente lo sfruttamento materiale. Essi si cullano nell'idea di poter fare ora al comunismo una concessione politica per poterlo poi al momento opportuno nuovamente eliminare.

Per quanto riguarda l'influsso britannico nei paesi ibero-americani esso è ormai liquidato: gli inglesi sono ormai anche nell'emisfero occidentale vassalli di Washington e di Mosca. Ciò appare soprattutto nell'Argentina che un tempo era dominio inglese.

Dietro agli obiettivi chiaramente riconoscibili di Washington e di Mosca sta silenziosa e ancora passiva la larga massa di colore dell'America latina la cui classe dirigente sta in agguato. Essa vorrebbe essere l'erede dell'odiata oligarchia bianca. Se questa classe dirigente ha parteggiato ieri per l'imperialismo del dollaro, essa stenderà oggi la mano al comunismo ed assumerà domani il potere.

Qualunque sia l'esito di questa lotta la storia emetterà un giorno agli americani il vergognoso certificato di aver consegnato al bolscevismo un continente scoperto popolato e coltivato dall'Europa.

Fierissima lettera di un giovane che si arruola volontario

MILANO, 13 gennaio.

Lo studente Franco Guidali da Saronno, figlio del tenente colonnello Pietro, scomparso da casa da alcuni giorni, ha fatto pervenire al padre una lettera, in cui scrive tra l'altro: «Prendo il tuo posto, papà, è giunto il momento del cambio. Conforta la mamma e dille che prima o poi avrei dovuto andare e più oltre»

Avevo anche cominciato a studiare, ma spesso, troppo spesso, mi sorprendeva con la mente lontana, col pensiero al fronte dove i miei fratelli italiani, i miei compagni, i miei amici già combattono.

Ciao papà, l'Italia mi chiama».

La lettera che ha colmato di fierezza i genitori è una nobile manifestazione dei sentimenti che animano la gioventù italiana in quest'ora di ripresa della dignità e dell'onore nazionale.

Rilevanti perdite dell'avversario nel settore meridionale italiano

BERLINO, 13 gennaio.

Circa i combattimenti in corso sul fronte dell'Italia meridionale, si apprende, da fonte militare che nel settore occidentale i tentativi di penetrazione da parte della V Armata americana si sono conclusi con elevate perdite per il nemico.

Un attacco condotto da forze americane a sud del Garigliano inferiore, che era chiaramente destinato ad alleggerire le truppe del principale settore di combattimento di Cervaro, è rimasto completamente senza risultato, e gli attaccanti sono finiti sui campi di mine e su altri ostacoli predisposti dai tedeschi, o sono stati decimati dal fuoco distruttivo delle batterie germaniche, poste sulle montagne presso la costa. Un contrattacco germanico ha respinto definitivamente i resti della formazione americana ed ha permesso di catturare un gran numero di prigionieri, tutti appartenenti alla 56. Divisione di fanteria americana.

Al centro nevralgico del fronte, si sono svolti violenti combattimenti presso Cervaro, ove gli sforzi degli attaccanti hanno dovuto adattarsi alla tattica di combattimento germanica. Gli americani, dopo mezzogiorno, hanno intrapreso un attacco frontale, come a S. Vittore nei giorni precedenti; essi hanno dovuto rassegnarsi ad un combattimento di casa in casa, lottando aspramente per il possesso di ogni strada. Gli attaccanti si sono trovati di fronte ad una serie di sorprese predisposte dalla difesa tedesca, e, dopo aver subito perdite hanno dovuto ritirarsi fino alle rovine dei quartieri orientali, dove si sono trovati esposti al tiro delle batterie germaniche poste sulle circostanti colline.

In questi combattimenti ed in quelli svoltisi alle falde del monte Majo e presso Viticuso, gli americani non sono stati in grado di effettuare alcun sfondamento. Soltanto un breve spazio di terreno è stato occupato dal nemico, che ha perduto 2 carri armati. Nel settore orientale del fronte, non si è avuto ieri nessun avvenimento di particolare rilievo, eccezione fatta per attività di pattuglie e di artiglierie da ambo i lati. Lungo la costa adriatica, la prima Divisione di fanteria canadese è stata sostituita dopo gravi perdite subite negli ultimi tempi.

«Gli americani avanzano a centimetro sulla strada di Roma», riferisce un collaboratore del «Daily Mail». I combattimenti sono duri in questi giorni d'inverno, ed i vantaggi minimi. «Se si impiegano due giorni per liberare un borgo dal nemico, ognuno in Inghilterra può farsi un'idea con quale lentezza le operazioni proseguono».

Un colonnello americano, appena tornato dal fronte, ha riferito al giornalista un episodio molto significativo. Le sue truppe avrebbero dovuto impossessarsi di una località occupata probabilmente dai tedeschi. Si decise di distruggere detta località, e con mortai pesanti la si rase completamente al suolo. Al loro accesso nel paese, i soldati americani furono accolti da un fuoco micidiale; ogni casa era stata trasformata dai tedeschi in un fortino. E' stato un inferno per gli americani, prescindendo dal fatto che si è avuto una tremenda sfortuna, poichè l'unico edificio rimasto in piedi sotto i colpi dei mortai era il deposito di munizioni nemico.

«Questo è l'aspetto delle battaglie che gli anglo-americani devono affrontare in Italia», così conclude il corrispondente. «Si è raggiunto uno stato di cose nel quale una piccola retroguardia tedesca riesce a bloccare tutto il fronte».

Marco Colonna

Alla gloriosa schiera dei giornalisti italiani caduti al loro posto di combattimento e di lavoro al servizio della Patria e della Rivoluzione, si è aggiunto il nome di Marco Colonna, rimasto vittima, nella sede del suo giornale, insieme a suoi collaboratori e operai, della terroristica incursione aerea compiuta l'8 gennaio su Reggio Emilia.

Doloroso colpo, questa tragica notizia, improvvisamente diffusa in tutte le redazioni d'Italia, fra gli innumerevoli amici che lo scomparso contava in ogni luogo e presso ogni categoria.

Egli era uno dei migliori fra noi, uno dei più valorosi giornalisti, uno dei più cari camerati nostri.

Giovane di anni e di spirito, si era intellettualmente formato nel clima del Fascismo, avendo militato nelle squadre d'azione romane durante la cruenta vigilia ed avendo iniziato nel 1922 le sue battaglie giornalistiche, sempre condotte all'avanguardia, con quella intransigenza di fede e quella dirittura morale che davano una impronta precisa a tutta la sua azione professionale e alla sua stessa vita.

Lo ricordiamo nei primissimi anni della Rivoluzione, milite attivissimo nelle più ardite formazioni giornalistiche di punta, lo ricordiamo a Roma, al Cairo, a Sassari, a Catania, Genova, Rodi, Reggio Emilia: al suo posto di lavoro sempre attivo, sereno, cordiale sempre.

Lo ricordiamo infine, nelle dolorose giornate che seguirono il 25 luglio, incrollabile nella sua grande fede, intransigente di fronte a qualsiasi compromesso, disposto in ogni caso a pagare di persona.

Ora l'intrepido squadrista, il valoroso combattente d'Albania, è caduto sul posto di responsabilità e di battaglia, mentre come ogni giorno stava forgiando il suo foglio, con amore e con fede purissima.

Il giornalismo italiano iscrive il suo nome nell'Albo d'oro dei suoi Caduti per la Patria. L'Ente Stampa, che insieme a Lui ha perduto il direttore amministrativo del «Solco Fascista» Giovanni Piglione — bella tempra di organizzatore — e quattro operai del giornale, vede scomparire dalla quotidiana battaglia uno dei suoi migliori direttori politici.

Durissima è questa perdita per il nostro lavoro, per la nostra affettuosa e vecchia amicizia: ma l'opera prosegue e Marco Colonna resta presente fra noi.

La torta in tre pezzi

(*Estamp.*) — E' certamente interessante per l'europeo e per l'asiatico conoscere il pensiero del senatore Johnson a proposito di come verrebbe suddiviso il mondo alla fine della guerra in caso di vittoria delle Nazioni unite.

Secondo quest'uomo politico americano gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Russia spartirebbero la torta in tre pezzi, ovvero in tre zone di influenza.

Gli Stati Uniti, ha detto Johnson non hanno aspirazioni territoriali ma covano, si è affrettato ad aggiungere, un imperialismo gigantesco. Di ciò s'è accorto anche il più svagato uomo della strada; nessuno ignora infatti le aspirazioni statunitensi sul Canadà, nè ci sarebbe quindi da stupire se, a fine guerra, il Canadà venisse incorporato nella Repubblica stellata.

E' assai probabile anche che l'Australia, la cui difesa è stata affidata al Gen. Mac Arthur lo sconfitto delle Filippine ma americano, finisca per essere attratta nell'orbita degli interessi statunitensi.

E l'India? Questa immensa regione aspira alla libertà, ma una cosa è aspirare e un'altra è ottenere. I paladini della libertà non saranno molto generosi con l'India la quale è pur sempre un colossale campo di sfruttamento e di collocamento di prodotti sia per l'Inghilterra che per gli Stati Uniti e per la Russia.

Il sen. Johnson non accenna al grosso problema dell'India; non è tuttavia da escludere che l'India cambi padrone e che continui ad essere torchiata e macinata a dovere dalla plutocrazia ebraica, la quale può si fingere di impugnare le armi per difendere la libertà della Polonia (ma non la concede all'India, non la concede all'Egitto, non la concede al Sud Africa che la reclamano) ma può anche al «red-de rationem» dare il suo assenso ad una nuova e ingloriosa mutilazione, spartizione o scomparsa della repubblica di Pilsudsky.

Per quanto concerne l'Africa del Nord, è da ritenere per certo che gli Stati Uniti non abbandoneranno le zone ove attualmente si trovano soldati americani.

La dottrina di Monroe è stata ripudiata dal giudeo paralitico; gli Stati Uniti hanno attraversato l'Atlantico, si sono assestati in Africa e vi rimarranno. E in Africa la Repubblica Stellata trasferirà i suoi negri, motivo e causa di tanti linciaggi, per accelerare il processo di assorbimento e di assimilazione delle popolazioni indigene.

Russia. Secondo Johnson, la Russia dominerà gli Stati Baltici, gli Stati Balcanici settentrionali, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Germania e la Francia. Non accenna all'Ungheria la quale verrà anch'essa aggiogata al carro bolscevico.

Il sen. Johnson è ottimista: assai difficilmente la Russia si fermerà alla Germania e alla Francia: l'Europa va verso una forma associativa di stati, verso una unificazione di interessi: non ci sarà posto, *contemporaneamente*, per la Russia e l'Inghilterra perchè la Russia e l'Inghilterra rappresentano due correnti di vita e due forme di governo in eterno inconciliabile dissidio.

L'Europa non si adatterà alle mene espansionistiche del capitalismo anglosassone; vorrà fare da sè; la formidabile industria pesante russa si trasformerà, a fine guerra come si trasformerà quella non meno potente della Germania sicchè è facile prevedere che i prodotti russo tedeschi invaderanno tutto il mercato europeo nel quale non ci sarà più posto neanche per una spilla di marca inglese o americana.

Inghilterra: la Gran Bretagna, secondo il senatore americano, dominerà la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, il continente nero, la Spagna, l'Italia e la Grecia. E aggiunge: *«all'Inghilterra spetterà il compito unico di combattere il bolscevismo sino alla morte nella sua sfera di influenza e al tempo stesso di collaborare strettamente con Stalin».*

Diamo per buona l'ipotesi dello Johnson per quanto si riferisce alla così detta «zona di influenza». Ma come potrà l'Inghilterra combattere nei suoi dominii il bolscevismo fino alla morte, e, al tempo stesso, marciare a braccetto con Stalin?

E' ben vero che oggi è un'incredibile realtà la visione di una Inghilterra conservatrice, capitalista e anticomunista combattente a fianco dell'odiato nemico (chè tale gli uomini politici inglesi hanno sempre considerato l'Unione delle Repubbliche Sovietiche) ma è la guerra con il suo tragico dilemma — o vivere o perire — che ha imposto l'ibrida alleanza.

Oggi più che agli affari si pensa a salvare la pelle.

La partita, in sostanza, è rinviata.

Se non dovesse trionfare la giustizia, l'attuale sarebbe una guerra inutile poichè non potrebbe dare ai popoli, la tanto sospirata pace anzi acuirebbe ancor più l'odio tra popoli ricchi e popoli poveri tra oppressori ed oppressi.

Soltanto la nostra vittoria, che sarà al tempo stesso il trionfo della giustizia, potrà assicurare al mondo un'era di pace e di prosperità.

Il console generale Mittica vittima di un incidente d'auto

TORINO, 13 gennaio.

In un grave incidente automobilistico nei pressi di Vercelli, è tragicamente deceduto il console generale ing. Domenico Mittica.

Nessun soccorso ha potuto essergli recato dai primi accorsi, perchè la morte era già sopravvenuta.

Si ritiene trattarsi dello scoppio di una gomma anteriore.

Sono stati resi i primi onori alla salma del glorioso camerata, reduce da tutte le guerre e pluridecorato, di fede integerrima e di animatissimo sentire. Oggi nel pomeriggio, Torino gli renderà solenni onoranze.

Domenico Mittica era nato a San Ilario Ionio (Reggio Calabria) l'11 luglio 1894. Squadrista, Marcia su Roma, combattente nella guerra 1915-18, in A.O.I., in Spagna e nell'attuale; decorato di una promozione per merito di guerra al Valor Militare, console generale della Milizia, Ispettore del P.N.F. nel dicembre 1942, fu direttore del giornale «Vent'anni», dopo la scomparsa di Guido Pallotta.

Attualmente comandava la Guardia nazionale del Piemonte.

Le musiche americaneggianti escluse dai repertori degli spettacoli

...... 13 gennaio.

Il Ministero della Cultura Popolare ha impartito nuove e tassative disposizioni affinchè vengano escluse dai repertori degli spettacoli d'arte varia, dalle orchestrine e dalla radio, tutte le musiche sincopate americaneggianti o negroidi e sia dato invece il massimo incremento alla tradizionale musica italiana.

Saranno effettuati opportuni controlli attraverso gli organi di polizia ed a carico dei trasgressori saranno adottate le sanzioni del caso.

Una banda di comunisti distrutta nella Bosnia centrale

BERLINO, 13 gennaio.

Nella Bosnia centrale le truppe germaniche hanno annientato il giorno 10 gennaio nuovamente una grossa banda di comunisti che ha avuto 300 morti e 50 prigionieri.

Nel corso di rastrellamenti, un altro piccolo gruppo di banditi ha avuto 27 morti e 79 prigionieri.

Flandin Boisson e Bergeret processati ad Algeri

STOCCOLMA, 13 gennaio.

Martedì è stato reso noto ad Algeri che il Tribunale militare si riunirà fra pochi giorni. Fra gli altri accusati si trovano: l'ex primo ministro Flandin, l'ex governatore generale dell'Algeria Peyrouton, l'ex governatore generale dell'Africa occidentale francese Pierre Boisson, l'ex segretario di Stato della aeronautica del governo di Vichy generale Jean Bergeret ed altre 283 persone.

Redazione e Ufficio Pubblicità
Corso Verdi 25, 1 p.
Tel 9-11, 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-39

La celebrazione della Befana del Balilla rimandata al 23 gennaio

La presidenza provinciale dell'Opera Balilla comunica che la celebrazione della Befana del Balilla è stata rinviata a domenica 23 gennaio.

Come è noto, verranno distribuiti nell'occasione agli organizzati circa duemila pacchi dono. Nè beneficeranno i figli dei Caduti, dei prigionieri, dei combattenti, degli appartenenti a famiglie numerose, degli italiani in Germania e degli sfollati indigenti.

Sussidi ai profughi dell'Africa Italiana

La Prefettura comunica:

Il Ministero dell'Africa Italiana con apposita circolare diretta ai Prefetti ha disposto che i sussidi ai profughi vengano pagati dalla locale filiale della Banca Nazionale del Lavoro.

Pertanto, i profughi bisognosi che eventualmente non avessero ricevuto il soccorso dovranno rivolgersi ai Comuni, i quali hanno già avuto istruzioni per opportune segnalazioni da farsi al Ministero sopra citato.

Annonaria

Con domani distribuzione di burro formaggio da tavola e concentrato di pomodoro

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che con domani 15 corrente sono in distribuzione i seguenti generi:

gr. 50 di burro per persona, prelevabili verso consegna dei tagliandi della relativa carta annonaria di gennaio. Il prezzo è fissato in lire 29 al kg.;

gr. 150 di formaggio da tavola, per persona, prelevabili verso consegna del tagliando n. 232 della carta annonaria per generi alimentari vari del Comune di Gorizia. Il prezzo è fissato in lire 18.50 al kg.;

gr. 50 di concentrato di pomodoro per persona, prelevabili verso consegna del tagliando n. 262 della carta annonaria per generi alimentari vari del Comune di Gorizia. Il prezzo è fissato in lire 13.50 al kg.

Prezzo del "super riso Morandi,,

L'Unione commercianti comunica:

La Sezione provinciale dell'alimentazione ha fissato come segue il prezzo del «Super riso Morandi»: prezzo da grossista a dettagliante, L. 394; prezzo al consumo L. 4.45.

Ritiro spirituale per uomini

Nella Chiesa di S. Carlo al Seminario centrale avrà luogo un ritiro spirituale per soli uomini.

Sabato 15 gennaio, ore 18.30 precise: Rosario e prima meditazione; domenica 16 gennaio, ore 8 precise: seconda meditazione e Messa con comunione.

A questo ritiro sono invitati tutti gli uomini della città. Si potrà accedere alla Chiesa anche dalla porta principale del Seminario.

Attenzione ai rubinetti

Madre e figlio semi asfissiati da una fuga di gas

La signora Francesca Cappelli, fu Francesco, di anni 40 ed il figlio Antonio di Decio, di 12 anni, residenti nella nostra città, via Rafut n. 5, stavano, verso le ore 12.30 di ieri, terminata la colazione, chiacchierando fra loro. Ma uno strano malessere si impossessò ad un tratto di ambedue, in modo che la conversazione man mano che passava il tempo, si faceva sempre più fiacca, finchè i due presi da una specie di torpore e da una sonnolenza, tacquero e si assopirono.

Un congiunto entrato in casa dopo le 13, nell'aprire la porta della cucina fu preso come da una improvvisa mancanza di respiro, che lo rattenne sull'uscio. Penetrato poi in casa, rimaneva dolorosamente ed angosciosamente colpito nel vedere la donna ed il bambino appoggiati con la testa sulla tavola della cucina privi della conoscenza e pallidissimi in volto.

Venne chiamata sul posto la Croce Verde che trasportò i due disgraziati all'Ospedale, dove ricevettero le prime cure del caso dal medico di turno, che li mise fuori pericolo: si trattava di un caso di asfissia per gas.

Essa erasi verificata perchè la madre aveva lasciato sul fornello a riscaldare dell'acqua, per la pulizia delle stoviglie, ma poi la fiamma si spense non si sa per quale motivo, ed il gas era uscito indisturbato, riempiendo adagio adagio la cucina e facendo quell'effetto sopradescritto e che tanto la madre, quanto il figlio, non avevano avvertito e che senza il tempestivo intervento del loro congiunto, avrebbe potuto riuscire fatale.

Non crediamo sia il caso di richiamare le nostre massaie ad una maggior avvedutezza nel maneggio dei rubinetti del gas.

Promozione dell'ing. dott. Baldocchi direttore della scuola industriale

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha, con recente provvedimento, nominato capo divisione al Ministero, il prof. ing. Baldocchi direttore della scuola tecnica industriale di via Croce.

L'ing. Baldocchi, che da anni va prodigando la sua attività professionale con zelo e capacità non comuni, ed integra questa sua azione scolastica con vari importanti incarichi, continuerà a reggere l'Istituto fin qui da lui diretto con tanto amore.

All'ing. dott. Baldocchi le nostre vive congratulazioni.

In pericolo di vita per un infortunio sul lavoro

L'operaio Mario Zavagna fu Giuseppe, mentre era intento nel suo lavoro, rimase ferito accidentalmente all'addome.

Venne trasportato, mediante la Croce Verde, all'Ospedale, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: REISE BEKANNTSCHAFT (AVVENTURA DI VIAGGIO) - Ore 15; ultima 18,30.
VITTORIA: ORE 9 LEZIONE DI CHIMICA - Ore 15; ult. 18,30.
CENTRALE: LA BISBETICA DOMATA - Ore 15; ult. 18,30.

Mutano i tempi ma non gli uomini

Il servizio dell'annona nella Contea di Gorizia nel secolo XVIII

Nel secolo XVIII continuarono nella provincia di Gorizia gli stessi mezzi del secolo precedente, alfine di procurare l'abbondanza di viveri.

Le regole dell'annona di quel tempo stavano in ciò: proibire l'esportazione dei generi che la provincia produceva e consumava.

Era vietato trasportare burro e lardo da Gorizia e Gradisca, e Gradisca d'altro canto proibiva che dal suo territorio si portassero fuori granaglie. Lubiana e Klagenfurt non volevano inviare frumento a Gorizia, ma desideravano vendere invece ferro e tele.

Dal 1724 al 1739 la carestia durò sovrana, e la Corte della Contea tolse ogni gabella all'importazione di grano. Ma ciò non bastava, perchè le leggi restrittive delle altre terre rendevano oltremodo difficoltoso l'approvvigionamento di farine.

Nel 1734 gli Stati provinciali decisero di istituire a Gorizia un fondaco e con ciò si credeva di poter riparare alla scarsezza del raccolto ed alla carestia del grano. Ma non se ne fece nulla, perchè le imprese pubbliche per riuscire non vogliono soltanto la legge, ma l'intelligenza e la fedeltà. E ciò non era facile a trovarsi.

La delegazione dell'annona fissava il prezzo al pane, all'olio, al burro, al pesce e ad altri generi commestibili.

C'era anche un appaltatore di pesce, il quale appaltatore nel 1729 presenta una rimostranza, in cui espone la gravezza delle tasse e quindi la impossibilità di far fronte ai propri impegni.

L'appaltatore doveva regalare due libbre di pesce ogni volta che gli si fosse presentato, otto soldi per ogni somma al gastaldo della città ed inoltre i quattro deputati all'annona pretendevano di avere il pesce due soldi in meno per libbra del prezzo usuale.

Il 30 maggio 1753 fu approvata con consenso imperiale la uscita dei generi commestibili diretti a Trieste. Ciò nonostante i commissari di Gorizia misero ai confini della Contea delle guardie, con l'ordine di spogliarne il contadino, il quale cercasse un maggiore guadagno a Trieste, con danno dei goriziani.

Il governo sovrano tolse con la legge del 1 giugno 1765 la facoltà agli Stati provinciali, come alle città dell'Impero, la facoltà di proibire l'esportazione dei generi di locale produzione, in altre provincie. Questa legge ha una importanza decisiva per il libero scambio di merci commestibili ed affini e così cadde ogni barriera di confine annonario tra una provincia e l'altra.

Nel 1764 infierì quasi in tutta l'Europa una grande carestia, una fame terribile; e molte provincie dovettero ricevere degli aiuti annonari dal governo cesareo, il quale provvide anche per gli abitanti della nostra Contea.

a. b.

Quadretti goriziani

Una nota festosa offrono in questi giorni le vetrine dei nostri fiorai quasi a ravvivare le grigie giornate invernali. Sono rose scarlatte, boccioli carnicini variegati di rosso, delicate e solari mimose, candidi e profumati lillà e una profusione di rigogliosi ciclami e di odorosi garofani in tutta la gamma floreale dal rosa al rosso granata. I passanti anche se frettolosi non possono tralasciare una breve sosta per godere di questa festa di fiori che accarezza l'anima con una nota di palpitante poesia quasi a raccogliere il sorriso più bello della nostra Riviera. Timide fanno capolino in questo profumato quadro di vivide corolle, le care e gentili violette goriziane: sembrano trapunte come, per divino prodigio di seta morbida impastata con un lembo del nostro cielo azzurro! Germogliano nelle serre, a due passi dal gelo che pur temono inebbriandosi dei riverberi azzurrognoli che emana spesso lo specchio della terra gelata che vi sta d'attorno. Violette goriziane! Ogni anno esse ritornano a testimoniarci con le loro delicate corolle la tradizione di un gentile omaggio a significare la mitezza del clima della nostra terra. I nostri agricoltori usano anche coltivarle nei «cassoni» al riparo dalla sferza del vento gelido: le proteggono con vetrate e stuoie spesse che filtrano benefici raggi di luce e mantengono calore. I nostri nonni parlano con viva interesse di questo timido fiore tanto noto ed apprezzato, che amano descrivere con frasi piene di calore e un pizzico di intima nostalgia...

Rivendicazione del maggior pittore friulano

Arte vitale e precorritrice del Pordenone

G. A. Pordenone: San Luca (Budapest, Museo di Belle Arti)

La rivalutazione, o meglio la rivendicazione critica del pittore Giovanni Antonio Pordenone, risale a pochi anni or sono.

Il maestro, anzi il genio del maggior artista friulano, ebbe nuova luce dagli studi appassionati, dalla sostanziale revisione del Fiocco (è tutto suo il lavoro di ricerca di ricognizione delle opere del Pordenone mentre intelligente contributo per il restauro diede il pittore prof Donadon, che tanti motivi ispiratori attingè per le sue composizioni dal grande maestro) e dalla mostra udinese del 1939, per la celebrazione del quarto centenario della morte: morte avvenuta a Ferrara il 14 gennaio 1539 mentre lavorava alla corte estense.

Gli fu propinato il veleno, e qualcuno, come il Vasari ed il Ridolfi, pensò al rivale Tiziano.

Giovanni Antonio Sacchis, nacque a Pordenone il 1483 da genitori originari lombardi di Corticelle nel Bresciano. Si chiamò e si firmò: «Zuan Antonio pictor da Pordenone».

Dopo le esperienze tolmezzine con maestri locali, ed il contatto con Venezia, fu a Roma, nell'Umbria, in Lombardia e nell'Emilia.

Esperienze friulane (pittori e intagliatori friulani del quattro e cinquecento), esperienze veneziane (Giorgione), ed esperienze romane (Michelangelo, Raffaello, Signorelli), egli rivisse, rielaborò genialmente sì da inaugurare un'arte tutta sua: col colore risolvere la forma; il colore che diventa costruttore della forma.

«Teneva uso di formare le figure grandi, tonde, spiccanti e quasi di rilievo», scrisse Palladio nelle «Historie del Friuli».

E' inteso che lo sviluppo è graduale e si può ben parlare d'un primo Pordenone, che visse sotto la suggestione di mediocri esperienze locali, superate da forte, e del Pordenone maturo, cui spetta un posto sicuro fra i grandi del Cinquecento dopo Giorgione: accanto a Tiziano e prima di Paolo Veronese e Tintoretto.

* * *

Non è nostra intenzione occuparci dei cicli pittorici degli affreschi, delle tele, dei disegni e della ritrattistica del Pordenone.

Vogliamo solo ricordare due fatti incontrovertibili.

Primo: resta assodato che il Pordenone è il primo romanista fra i Veneti; la lezione formale ch'egli imparò alla scuola romana e toscana, consanguinea al suo spirito e al suo estro, fu preziosa al Tiziano e al Correggio. Le influenze romane del Pordenone sono chiarissime e si possono documentare con raffronti: i dipinti del Tiziano a Padova, per es., riflettono aspetti formali pordenoneschi (Tiziano fu a Roma dopo aver completati tali dipinti). E questo ha non lieve importanza se si pensa che i rapporti col Tiziano furono sempre tesi, che il Pordenone in gara col Tiziano fu riconosciuto pittore ufficiale della Serenissima, che a Venezia il Pordenone dipingeva reggendo in una mano il pennello e nell'altra la spada contro i nemici e il rivale acerrimo: «in fin del so penel gierra la spada» come fa notare il Boschini nella sua «Carta del navegar pitoresco».

Secondo: l'arte del Pordenone è precorritrice dell'arte del Caravaggio.

Premettiamo che è nostra convinzione che tanto rassomiglianze di indole artistica, psicologica, tante consonanze e affinità di spirito intercedono tra i sommi Michelangelo Buonarotti, Giovanni Antonio Pordenone e Michelangelo Caravaggio come chiariremo in una prossima comunicazione.

Per ora ci interessa solo la discendenza del Caravaggio dal Pordenone. Il merito di questa ineccepibile chiarificazione va al Fiocco, professore nell'Università di Padova: nella sua opera monumentale sul Pordenone (1) recentemente uscita in seconda edizione («Tre Venezie» - Padova) egli afferma che il grande artista friulano non fu solo interrogato e compreso dal Caravaggio (nei cicli pittorici di Cremona, Cortemaggiore, Piacenza), ma persino chiaramente imitato. L'ispirazione pordenonesca del Caravaggio può essere provata per via di derivazioni positive e sostanziali. E questo si sa che cosa possa significare per un artista come il Caravaggio, il quale mise l'indipendenza in cima ad ogni suo pensiero ed ebbe tanta forza morale da imporre la sua visione intransigente e rinnovatrice contro un mondo stanco, convenzionale e senza ideali.

Non si trattava quindi, per lui, d'un semplice accostamento occasionale, ma di un'elezione profonda, che aveva le sue basi nell'affinità del temperamento artistico e nella comunanza dell'amore per ciò che si suol dire forma - colore: riconosciuto dalla critica quale fondamento del linguaggio pittorico del Merisi.

Possiamo infatti notare sia spunti particolari, come il giovane che fugge del Martirio di S. Matteo corrispondente a quello della Crocifissione sulla parete di fondo del Duomo di Cremona, sia suggerimenti più ampi come nei riguardi della deposizione Vaticana, quando la si confronti con quella di Cortemaggiore; della vocazione di S. Matteo posta a confronto con la Risurrezione di Lazzaro dell'arciduca Guglielmo; o della flagellazione di Napoli, quando se ne accosti il motivo simile a quello dei due sgherri che appuntano la loro ferocia sul rassegnato Redentore concesso da Pilato all'ira dei sacerdoti e del popolo, a Cremona.

Concordanze, che, talora, sono di una precisione quasi puntuale: per esempio, ove si specchi lo sgherro della Crocifissione sul terzo arcone di Cremona, il quale afferra urlando un fedele di Cristo come per ucciderlo, nell'identico del martirio di S. Matteo.

Esso giova poi, con la sua stupenda e intatta solidità, a farci comprendere che cosa doveva essere l'affresco di Cremona nella pienezza della sua conservazione.

Similmente la pala di S. Lorenzo Giustiniani del Pordenone è il preambolo di quella del Rosario del Caravaggio.

* * *

L'arte divinatrice del Pordenone, sostanzialmente cristiana nella sua ispirazione, che all'arte del Tintoretto donò vibrazione drammatica, chiarezza a quella del Veronese, del Rubens, e accento costruttivo a tante voci del Seicento non resta circoscritta al suo secolo; ma attraverso rielaborazioni e sviluppi ben determinati, tramite il Caravaggio, fluisce fino a noi.

E' per questo ben appropriata la qualifica che il Pordenone si meritò per gli affreschi di Cremona, quella cioè di rinnovatore, di «pictor modernus».

Paolo Lino Zovatto

(1) Nella II ediz. della Monografia su G. A. Pordenone si trova aggiunto un nuovo capitolo che s'intitola: aggiornamento, dove si parla delle recenti scoperte e nuove attribuzioni di opere al Pordenone.

Bollettino demografico
COMUNE DI GORIZIA

13 gennaio 1944 XXII

NATI	1
MORTI	3
MATRIMONI	6

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 10 gennaio 1944:

	al q. L.	al Kg. L.
ORTAGGI:		
Aglio secco	665.—	8.—
Bieta da erbucce (erbette) senza foglie	200.—	2.40
Bieta da costa	200.—	2.40
Cardi	400.—	4.60
Carote normali	200.—	2.40
Cavolfiori locali	280.—	3.40
Cavoli verze	180.—	2.20
Cicoria di Catalogna	200.—	2.40
Cipolle	200.—	2.60
Cipolline	400.—	5.—
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	450.—	5.60
Rosmarino e Salvia	360.—	4.20
Finocchi	280.—	3.40
Insalata cappucciata e indivia	400.—	4.80
Radicchio verde	500.—	6.—
Radicchio rosso	700.—	8.20
Patate	175.—	2.—
Porri a foglie mozze	260.—	3.—
Rape con o senza foglie	120.—	1.40
Rape acide	380.—	4.60
Sedani	300.—	3.80
Spinaci	300.—	3.80
Valerianella	520.—	6.20
FRUTTA FRESCA:		
Mele autunno-invernali d'importazione (Canadà, Morgenduft, Champagne)	900.—	10.—
Mele autunno-invernali locali:		
calibr. oltre 1.18 cm.	800.—	9.—
calibr. da 15 a 18 cm.	700.—	8.—
calibr. inf. al 15 cm.	520.—	6.—

I trasgressori saranno puniti ai sensi della vigenti leggi di guerra.

Prezzi massimi dei generi alimentari

	L.
Filetti di acciughe in salsa: in scatole da Kg. 1 lordo, netto gr. 800 di cui 2/3 pesce e 1/3 salsa, p. scat.	88.—
Filetti di acciughe in salsa: in scat. da Kg. 0.200 lordo, netto gr. 120 di cui 3/4 pesce e 1/4 salsa, p. scat.	15.95
Filetti di sardelle in salsa: in scatole da Kg. 1 lordo, netto gr. 800 di cui 2/3 pesce e 1/3 salsa, p. scat.	79.10
Filetti di sardelle in salsa: in scat. da Kg 0.200 lordo, netto gr. 120 di cui 3/4 pesce e 1/4 salsa, p. scat.	14.45
Pasta di acciughe in tubetti: gr 65 lordo, netto circa gr. 60, p. tub.	6.60
Papaline pressate, in fusti da Kg. 30 circa, netto 80%, al Kg.	20.35
Sardine in salsa: scatole di peso netto gr. 120, p. scat.	8.75

La Redazione di Gorizia del nostro giornale è trasferita in corso Verdi 25

Il nostro ufficio di redazione, è stato trasferito in Corso Verdi n. 25 1° piano, telefono 9-11.

Preghiamo Enti, Istituti, Associazioni, ecc. di inviarci comunicati e notizie entro e non oltre le ore 16.

Per abbonamenti o rinnovo di abbonamenti, annunci economici, note di cronaca, commerciali, finanziari, legali, ecc., rivolgersi all'ufficio redazionale dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Dopo le ore 17, telefonare al n. 5-39.

BENEFICENZA

All'Ente Comunale di Assistenza di Gorizia, pervenne la seguente oblazione: dalla famiglia Drigani, L. 200 pro rancio del popolo, per onorare la memoria del caro nipote Riccardo Mattioni.

SPORT

Pro Gorizia - S. Giusto Trieste domenica al Campo Littorio

La prima di campionato che vedrà domenica scendere al Littorio le squadre della Pro Gorizia e del S. Giusto Trieste, è attesa con viva impazienza dalla folla degli sportivi, che sull'esito dell'incontro fanno già tutte le previsioni a favore o meno della compagine azzurra. Sufficientemente collaudati nei due incontri preliminari, che sono valsi ad amalgamare i vari reparti dell'undici, i giuocatori stanno ultimando in questi giorni la loro preparazione per affrontare gli avversari che giungono a Gorizia preceduti dalla eco di numerosi successi colti durante il torneo cittadino svoltosi ultimamente a Trieste. Al loro attivo essi hanno una sorprendente vittoria sulla Triestina, la quale sebbene goda dell'attenuante di una formazione ridotta, ha dovuto cedere di fronte all'intraprendenza ed alla foga dei prossimi avversari degli azzurri. Superata brillantemente la prova di quel torneo, che ha dato alla squadra anche la possibilità di allenarsi proficuamente e di innestare nella formazione alcuni giuocatori di grido il S. Giusto parte ora con un lieve punto di favore, che non deve essere trascurato nel giudizio e nelle previsioni. Ma ciò non vuole significare che per la Pro Gorizia non ci sia probabilità di vittoria. L'inquadratura organica della squadra è stata soddisfacentemente completata, anche se qualche settore non ha dato ancora prova di solidità e di coesione. Assicurata la partecipazione di Zanolla che giuocherà all'estrema sinistra, non si conoscono invece ancora i nomi dei mediani. Forse si potrà far conto sul rientro di Punteri, ma sembra che almeno per domenica egli sarà lasciato a riposo. Ciuffarin intanto si è allenato coscienziosamente e quindi con molta probabilità il suo nome andrà ad aggiungersi a quelli ormai assicurati di Vale e Sessa. Rimane ancora Auletta II, che potrebbe sostituire efficacemente «Ciuffo» nel caso che questi debba rinunciare per il momento di calzare le scarpe da giuoco in attesa di rimettersi completamente in forma. Questi cinque giuocatori, fra i quali Vale potrà scegliere i titolari, danno sicuro affidamento di poter sostenere brillantemente le fatiche del campionato. Basterà scegliere con accortezza per poter formare una linea mediana, dalla quale sia gli attaccanti che i terzini potranno trarre giovamento nelle alterne fasi della partita. Naturalmente Blason, Cumar e Benussi formeranno l'estremo terzetto difensivo e il loro valore è troppo noto agli sportivi perchè non si possa affermare che davanti a questa barriera gli avversari avranno non poco da faticare per raggiungere il bersaglio.

La formazione per domenica dovrebbe quindi essere la seguente: Benussi, Blason, Cumar, Sessa, Vale, Ciuffarin, Gimona, Bonansea, Gregorin, Auletta e Zannola. Vogliamo sperare che altri contrattempi non costringano i tecnici a variare una volta tale formazione e effettuare degli spostamenti che riuscirebbero evidentemente dannosi all'intero undici.

Domani si svolgerà l'ultimo allenamento, al termine del quale verrà varata la squadra che domenica affronterà il S. Giusto Trieste. I nomi degli atleti dovrebbero essere quelli da noi preannunciati. Su di essi gli sportivi goriziani potranno sicuramente contare certi, che con ogni sforzo essi vorranno difendere il prestigio della società bianco-azzurra.

Sembra che anche Busani farà parte del manipolo azzurro e in questi giorni i dirigenti del sodalizio stanno ultimando le trattative per l'ingaggio dell'ottimo portiere che per due anni ha difeso validamente la rete progoriziana. Tutto dipende naturalmente dall'atleta, al quale sono state offerte condizioni vantaggiosissime che fanno sperare in una felice soluzione delle trattative.

Cronaca di Cormòns

Modifica di calendario dei raduni bovini

Si porta a conoscenza degli allevatori interessati che il raduno di bestiame bovino di Gradisca d'Isonzo in programma per il giorno 27 gennaio prossimo si terrà lo stesso giorno presso la pesa pubblica di Farra d'Isonzo.

Nella mattinata di ieri, giovedì, sul foro boario di Cormòns si è effettuato l'annunciato raduno di bestiame adulto predisposto dall'ente economico della zootecnia di Gorizia.

Oggi distribuzione tabacchi

Presso le rivendite cittadine e delle frazioni oggi, venerdì 14 gennaio, verrà distribuita la razione settimanale di tabacco nella misura indicata nell'apposito cartello esposto presso ogni rivendita.

La distribuzione stessa viene effettuata verso ritiro del tagliando della speciale tessera per i tabacchi. I rivenditori si atterranno alle consuete disposizioni impartite dal Comune circa la consegna dei tagliandi dopo esaurita la scorta assegnata questa settimana.

Nel Santuario di Rosa Mistica

Con domani, 15 gennaio, presso il locale Santuario di Rosa Mistica verrà iniziato l'ottavario in preparazione della solennità di Rosa Mistica la cui festività ricorre il giorno 23 gennaio.

Dalla data stessa e fino al giorno 24 gennaio, verranno celebrate particolari funzioni religiose tanto al mattino quanto nelle ore pomeridiane.

Daremo a giorni il programma completo delle manifestazioni religiose che verranno celebrate per la circostanza.

La solita bicicletta

Il 6 gennaio scorso il quarantenne Giuseppe Buffin di Gio. Batta, residente nella frazione San Lorenzo di Mossa, entrava in un'osteria del luogo per bere un bicchiere di vino e lasciava la propria bicicletta dinanzi alla porta dello esercizio. Quando poco dopo usciva aveva la dolorosa sorpresa di non ritrovare più il veicolo che durante la breve sosta in osteria il solito mariuolo aveva fatto sparire senza lasciare alcuna traccia nè di sè nè della refurtiva.

— Eguale sorte è toccata al trentatreenne Angelo Guerra di Severino, residente nella nostra città, il quale entrato in uno stabile di via Bancaria lasciava la bicicletta dinanzi alla porta dello stabile stesso. Quando tornò a riprenderla ne constatava la scomparsa. Le indagini immediatamente eseguite hanno dato esito negativo.

NOTA SPORTIVA

La Cormonese alla vigilia del massimo torneo regionale

Come abbiamo già dato notizia con la cronaca di ieri, domenica prossima la nostra squadra di calcio aprirà la serie dei suoi incontri nel quadro del massimo torneo regionale a cui è stata finalmente ammessa, dopo che un'alternarsi di vicende, ha tenuto il cuore degli sportivi locali e degli stessi giocatori in una incerta altalena di speranze.

Alla vigilia di questo importante avvenimento sportivo, ci chiediamo: con quale bagaglio di preparazione l'undici locale si affaccia alla ribalta del campionato? Possiede, almeno in germe, tutte le premesse per un piazzamento onorevole nella futura graduatoria finale dei valori calcistici della regione?

Poniamoci un esame retrospettivo. La Cormonese ha giocato in questi ultimi tempi varie partite di carattere amichevole; ha partecipato al torneo gradiscano che ha avuto quello strascico impensato che tutti conosciamo e che in definitiva ha assicurata la vittoria alla nostra squadra, consacrandola la migliore e la più degna fra quelle concorrenti. Abbiamo assistito a giornate di luce e a giornate di grigiore; abbiamo talvolta applaudito ed ammirato un gioco chiaro ed intelligente, ammantito con grazia e stile talvolta siamo rimasti con l'amaro in gola di fronte ad un gioco sfocato, inconcludente, arruffato. In una parola siamo stati spettatori di una serie di partite che sogliono fatalmente avere una propria immutabile sorte, obbedendo alla paradossale logica del calcio, fatta di chiaroscuri.

Ma un fattore ha dominato sempre, fattore decisamente negativo: l'eterogeneità del complesso. E lo abbiamo sempre sottolineato, perchè si rappresenta in ogni occasione e con qualunque squadra il più insidioso ed il più pregiudizievole. Alla nostra compagine è sempre mancata l'amalgama che ha la suprema funzione di ridurre e connettere ad un solo criterio elementi di sensibilità e di stile diversi, inquadrandoli in un tutto armonioso e compatto. Non basta lo stile e la bravura, nè il più acceso spirito combattivo, quando difetta l'omogeneità. Una voce che non sia armonizzata, sia pur quella di Caruso sciupa anche il coro della Scala e della Cappella Sistina. Una causa c'è, che assorbe ogni altra di minore entità. La prolungata incertezza sull'ammissione della nostra squadra al massimo torneo regionale ha tolto possibilità ai nostri dirigenti all'allenatore di provvedere all'apporto di alcuni giocatori e quindi di concertare un piano di preparazione severo e adeguato alla prova a cui aspiravamo di partecipare. Assicurata finalmente l'ammissione al campionato, il problema si riduce ormai a iniziare e perseverare in un processo di amalgama, perchè abbiamo detto che fede, grazia, bravura, combattività non mancano. Si tratta di raccordare e fondere questi eccellenti requisiti in un tutto armonioso e indubbiamente sarà la squadra poi che, saprà essere degna delle gloriose tradizione del calcio cormonese.

UDINE

L'arresto a San Daniele di un pericoloso malvivente

Da varie settimane i carabinieri di S. Daniele ricercavano quattro individui che la sera del 6 dicembre scorso erano venuti a conflitto con alcuni militi dell'arma e uno di essi era stato ucciso da una fucilata. Dalle indagini era risultato che i tre, oltre il defunto, erano: Domenico Toniutti detto «Menut», Augusto Toniutti detto «Stirpe» e Carlo Lena, abitanti tutti nel Comune di Ragogna.

Questi tre risultavano essere stati gli autori di furti e rapine di particolare gravità, consumate sotto la guida del Lena, pericoloso pregiudicato già detenuto per crimini militari e colpito da procedimento penale. Egli, dopo l'aggressione ai carabinieri, si era reso latitante allontanandosi dalla provincia e solo pochi giorni fa le sue tracce potevano essere ritrovate ed egli arrestato per mezzo di uno strattagemma.

La Benemerita era venuta a sapere che il Lena aveva depositato una valigia alla stazione di Pinzano assicurando che sarebbe andato a ritirarla entro pochi giorni. L'altra sera, due carabinieri in borghese si appostavano alla stazione e, dopo qualche ora di attesa, potevano sorprendere il Lena che veniva a riprendere la valigia e trarlo in arresto dopo averlo identificato.

Tradotto in caserma, egli, rifiutando sulle prime, confessava poi di avere partecipato al conflitto con i carabinieri facendo uso di armi, e di aver compiuto un furto ai danni di Dante Ciriani da Pinzano asportandogli, fermandolo per la strada mentre rincasava, 45 mila lire in contanti e assegni, un orologio e un rasoio per barba.

Lo stesso Ciriani poi all'atto della denuncia che fece solamente dopo l'arresto del Lena perchè timoroso di eventuali vendette da parte di questo, riconobbe il suo aggressore, anche se il mariuolo sulle prime mostrava di non voler confessare. Anzi egli, tra l'altro negava che all'aggressione avessero partecipato quattro uomini, confermando la presenza solo del Domenico Toniutti e del Simonitto (l'ucciso) e negando quella dell'Augusto Toniutti. E questo perchè l'Augusto Toniutti risultò poi essere amante della di lui sorella.

Inoltre dichiarava di aver rubato un cappotto da donna alla Bovisa di Milano, cappotto rinvenuto nella sua valigia. Tutte queste malefatte egli aveva compiuto dopo lo scorso settembre, da quando cioè era evaso dalle carceri militari di Montesarchio presso Benevento, dove era ritenuto per crimini militari.

Aggiunse infine di aver cambiato un assegno di 10 mila lire, rubato al Ciriani, in una trattoria presso Saronno mentre si trovava colà in viaggio. Pertanto egli era arrestato e denunciato, anche perchè incolpato in precedenza di varie altre malefatte. Si tratta dunque di un pericoloso individuo di cui la zona aveva necessità di essere liberata.

Anna, cameriera svelta ma dalle unghie troppo lunghe

Il dott. Arturo Carli, abitante nella nostra città, aveva assunto da poco tempo quale cameriera certa Anna Forgiarini di Giuseppe da Gemona. La ragazza era svelta e intelligente sì da soddisfare interamente i suoi padroni.

Ma l'altro giorno, il dott. Carli constatava con profonda sorpresa che da un cassetto di un mobile mancavano 2100 lire che colà si trovavano depositate.

Iniziate indagini per conto proprio, il derubato riusciva a stabilire che il furto era dovuto alla poco fidata cameriera, la quale aveva approfittato eccessivamente della fiducia dei padroni.

Denunciato il fatto alla Questura, gli agenti stabilivano la colpevolezza della Forgiarini e ieri l'altro la traevano in arresto imprigionandola. La svelta, troppo svelta, Anna è ora al fresco a moderare i suoi istinti cleptomani.

Un piccino ustionato dalla minestra bollente

E' stato accolto al nostro Ospedale il piccino Romano Mario, di Alessandro, di 4 anni, abitante in viale Duodo, il quale presentava ustioni di primo e secondo grado all'addome, prodotte accidentalmente rovesciandosi addosso un piatto di minestra bollente.

Guarirà in dieci giorni, salvo complicazioni.

Grave infortunio

Il manovale Salvatore Grosè, di Francesco, di 23 anni, da Basaldella, stava lavorando in un rifugio quando riceveva accidentalmente sulla schiena una grossa zolla di terra. Trasportato al nostro Ospedale, gli veniva riscontrata una grave contusione lombare con sospetta frattura della colonna vertebrale. Guarirà in quaranta giorni, salvo complicazioni.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

E' morto improvvisamente

Cesare Cedolini

Lo piangono la MOGLIE, i FIGLI, i FRATELLI, i NIPOTI e tutti i PARENTI.

I funerali avranno luogo sabato 15 alle ore 14.

Tolmezzo, 13 gennaio 1944.

Il giorno 12 alle ore 1, munito dei conforti della religione, decedeva

Luigi Viviani

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI e PARENTI tutti.

Il funerale avrà luogo alle ore 14.30 di oggi, partendo dall'Ospedale civile.

Udine, 14 gennaio 1944.

Sfollata dalla sua Sicilia, è decessa improvvisamente l'anima buona di

Vincenzina Giacalone ved. Barazza

DI ANNI 74

donna di elette virtù familiari

Ne danno il tristissimo e doloroso annuncio i figli: GIUSEPPE, RINA, GIOVANNI, ROSETTA (MARIA, PIERINA e ANTONIO in territorio invaso); i GENERI, le NUORE, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 14 alle ore 13.30, partendo dall'abitazione di via Trento, 15.

Si ringrazia fin d'ora, quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine-Mazzara del Vallo, 13 gennaio 1944.

ANNIVERSARIO

Il 15 corrente ricorrendo il primo anniversario della morte di

ERMINIA FALESCHINI ved. D'ESTE

I FIGLI la ricordano a quanti l'hanno amata.

In questo giorno, alle ore 11, nel Tempio OSSARIO, sarà celebrata una S. Messa in suffragio dell'Estinta.